

**TARANTO: EX ILVA**



Firmato l'accordo,  
ma col trucco: Mittal  
via quando vuole

**CASULA**  
A PAG. 14

# Ilva, l'accordo col trucco: Mittal può andarsene quando vuole

Firmata l'intesa tra la multinazionale e lo Stato per evitare l'udienza di domani, ma è una finta: il colosso può lasciare a dicembre (pagando 500 milioni) o nel 2022

## CANTIERE TARANTO

» FRANCESCO CASULA

Taranto

**R**imandati a settembre. Anzi a novembre. L'accordo firmato ieri tra i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria e ArcelorMittal è una tregua, una breve soluzione per evitare che la magistratura decida sull'istanza di recesso presentata a novembre scorso dalla multinazionale dell'acciaio intenzionata a lasciare la fabbrica di Taranto e gli altri stabilimenti italiani.

**UNA STRETTA DIMANO** che serve esclusivamente a spostare in avanti la partenza del gruppo franco-indiano. Sono i termini dell'accordo a chiarirlo. Il cosiddetto "accordo di modifica" firmato ieri

prevede infatti che entro il 30 novembre il governo finalizzi il nuovo piano industriale sborsando un fiume di soldi attraverso partecipate statali come Invitalia o Cdp. In una nota, Arcelor ha specificato che "l'investimento nel capitale da parte del governo italiano" dovrà essere "almeno pari al debito residuo" rispetto "all'originario prezzo di acquisto" di Ilva. Una cifra che non è chiara neppure agli addetti ai lavori, ma sicuramente considerevole.

Se questo non avvenisse, come già noto da giorni, Arcelor potrebbe decidere di chiudere il contratto pagando una penale di soli 500 milioni di euro (cento dei quali in materie prime). Uno scenario che viene confermato da fonti interne alla multinazionale, secondo cui la decisione sull'addio sarebbe in sostanza già presa da tempo: a quel punto il futuro dell'acciaieria potrebbe essere solo pubblico.

Se invece - come sperano il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri e il premier Giuseppe Conte - tutto dovesse proseguire senza intoppi, Arcelor continuerebbe a gestire la fabbrica (con un affitto dimezzato da 180 milioni all'anno a soli 90) per poi acquistarla nel

maggio 2022. E anche in quel momento, solo in presenza di alcune condizioni. Oltre all'investimento del governo, infatti, affinché il gruppo franco-indiano rilevi gli stabilimenti italiani dovrà essere modificato "l'attuale piano ambientale per tener conto delle modifiche contenute nel nuovo piano industriale" che comprende investimenti in tecnologie per la produzione di acciaio a basso utilizzo di carbonio, la costruzione di un impianto per pre-riduzione del minerale ferroso e un altoforno ad arco elettrico che sarà costruito da Arcelor.

E ancora: a maggio 2022 dovranno essere stati revocati "tutti i sequestri penali che insistono sullo stabilimento di Taranto" e non dovranno essere in atto "misure restrittive" per Arcelor nei procedimenti penali in cui Ilva è imputata. Come se non bastasse, la multinazionale chiede che entro quella data sia raggiunto un nuovo accordo coi sindacati. Ed è anche su questo punto

che, oggi, l'accordo mostra i suoi limiti: il nuovo piano industriale, infatti, prevederà esuberi che difficilmente i sindacati potranno digerire (e infatti ieri hanno iniziato a protestare).

Se a Roma, sul fascicolo Ilva, l'aria sembra rasserenata, a Taranto pare invece burrascosa. Il sindaco Rinaldo Melucci, dopo l'ordinanza con la quale ha imposto ad ArcelorMittal di adeguare gli impianti entro 60 giorni per evitare l'ordinanza di chiusura, ieri pomeriggio ha incontrato le asso-

ciazioni ambientaliste che da tempo chiedono lo stop degli impianti. Un'alleanza inedita che sembra delineare un'opposizione alle scelte calate dall'alto.

**NELLA LETTERA** d'invito il sindaco Melucci ha spiegato che l'amministrazione "ritiene doverosa una audizione di quelle forze associative, autenticamente rappresentative di alcuni dei sentimenti diffusi nella cittadinanza, al fine di acquisire utili contributi e di valorizzare iniziati-

ve che nel recente passato hanno mostrato una competenza sul tema della riconversione socio-economica del territorio ionico".

A due mesi dal concertone del 1° maggio - occasione in cui le associazioni e i comitati lanciano le accuse contro le istituzioni che garantiscono l'inquinamento e la produzione sacrificando la salute - qualcosa si muove in città e sembra all'insegna dell'unità. Almeno per ora.



**La situazione**

I franco-indiani avrebbero già deciso da tempo: il futuro dell'acciaiera è pubblico

**Fabbriche**

Il gruppo ex Ilva dà lavoro a 10.700 persone *Ansa*



**La scheda**

■ **SONO DUE I MOMENTI**

in cui Mittal può lasciare l'Ilva: il primo è entro novembre se lo Stato non investe e non c'è accordo sul piano industriale definitivo

■ **ANCHE NEL 2022**

Mittal può lasciare prima di comprare se gli impianti non vengono dissequestrati

